

# STORIA ECONOMICA

*ANNO XIV (2011) - n. 3*



**Edizioni Scientifiche Italiane**



## SOMMARIO

ANNO XIV (2011) - n. 3

### ARTICOLI E RICERCHE

- NUNZIATELLA ALESSANDRINI, *Contributo alla storia della famiglia Giraldi, mercanti banchieri fiorentini alla corte di Lisbona nel XVI secolo* p. 377
- FREDIANO BOF, *Attrezzature e tecnologie degli essiccatoi cooperativi bozzoli del Friuli nella fase degli ammassi 'totalitari' (1934-43)* » 409
- LUIGI DE MATTEO, *Modelli di sviluppo e imprese nell'Ottocento meridionale. Il caso del lanificio Sava di Santa Caterina a Formello in Napoli e il tema storiografico della crisi del Mezzogiorno nell'unificazione* » 449

### NOTE E INTERVENTI

- NICOLA OSTUNI, *Le insidie del quantitativo. La serie storica del commercio estero italiano* » 487

### STORIOGRAFIA

- BENEDETTA MARIA CRIVELLI, *La Carreira da Índia nei secoli dell'età moderna: problemi e riflessioni storiografiche* » 507

---

## NOTE E INTERVENTI

---

### LE INSIDIE DEL QUANTITATIVO. LA SERIE STORICA DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

Questo articolo offre una riflessione sull'opportunità di elaborare e di analizzare dati statistici, talvolta creati dal nulla, più spesso manipolati, completati, interpolati, omogeneizzati, che sempre più si individuano nei saggi di storia economica quantitativa. L'occasione è fornita dalla lettura del volume, recentemente apparso, di G. Federico, S. Natoli, G. Tattara e M. Vasta, *Il commercio estero italiano 1862-1950*<sup>1</sup>, che è corredato da due database, uno, per gli anni 1862-1939, denominato Bankit-FTV, l'altro per gli anni 1940-50, denominato Bankit-SN, all'indirizzo telematico <http://www.bancaditalia.it/statistiche/storic/collanastorica/basidati-csbi>. In esso, oltre alle quantità ed al valore di ciascuna merce sia importata sia esportata dall'Italia, sono pubblicati dati aggregati per «i dieci paesi più importanti nella media dell'intero periodo considerato»<sup>2</sup> e cioè Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Russia, Svizzera, Argentina e USA. A questi si aggiungono altre aggregazioni relative sia alle colonie italiane, sia a particolari eventi che hanno inciso sulla bilancia commerciale italiana, come gli aiuti degli alleati e le riparazioni seguite alle guerre. Si tratta di quarantotto colonne di dati equamente divisi tra quantità e valore per circa 240.000 righe. In questa sede non si prenderanno in considerazione le importazioni, per tutto il periodo considerato, e le esportazioni, per gli anni successivi al 1933, non avendo chi scrive conoscenza diretta di questi dati.

Il libro, diversamente da altri, espone in maniera quasi sempre esaustiva la metodologia adottata per completare la base statistica con dati ricavati e adattati alle necessità della ricerca. Che tale metodo comporti delle distorsioni e delle approssimazioni è generalmente riconosciuto anche da chi vi ricorre, che, quasi sempre, si giustifica facendo rilevare che con i dati originari non sarebbe giunto ad alcuna conclusione. Mettendo

<sup>1</sup> Laterza, Roma-Bari 2011.

<sup>2</sup> *Il commercio estero*, p. 7.

in rilievo l'effetto distorsivo delle manipolazioni dei dati numerici, che poi sono oggetto di elaborazioni e, quindi, di risultati presentati come oggettivi, si cercherà di rispondere, invece, ad un altro quesito: è il caso di ricorrere a manipolazioni, talvolta molto profonde, pur di completare e di adattare un database alle esigenze di una ricerca? Qual è il limite al di là del quale una serie statistica, in cui compaiono dati così ricavati, perde ogni credibilità e non deve essere utilizzata perché ingannevole?

La risposta a questi quesiti si può desumere dalle conclusioni dell'analisi qui presentata.

Le modifiche apportate ai dati della fonte, per elaborare un dataset funzionale alle necessità della ricerca, hanno causato:

1) Un effetto di sovrastima nelle esportazioni:

– che si valuta intorno al 6-7%, come si chiarirà più avanti, a partire dal 1921, a causa dell'incremento del valore, causato dalla contabilizzazione delle spese di trasporto fino ai confini dello stato, che prima non erano considerate;

– per percentuali di pari entità, sin dal 1903, per alcuni prodotti, in genere alimentari, che hanno costituito l'approvvigionamento delle navi e dei veicoli aerei italiani e sono stati considerati come esportazioni. Per alcuni prodotti, in alcuni anni, la sovrastima, rispetto alle effettive esportazioni, è calcolabile in percentuali a due ed anche a tre cifre. Anche in questo caso, per il periodo precedente queste merci non sono considerate;

– per percentuali non quantificabili, per alcuni anni, specialmente iniziali, nella valutazione delle importazioni e delle esportazioni di alcuni stati che, nel corso degli anni, hanno visto ridimensionati il loro territorio e la popolazione, perché considerati dalla fonte, nei primi anni della rilevazione, in unione con altri stati.

2) L'incremento dei totali annui di molti beni, le cui quantità e valore non sono stati correttamente collocati presso i corrispondenti paesi importatori dall'Italia. Ciò è avvenuto, per ammissione degli stessi Autori, per i prodotti temporaneamente esportati dall'Italia e per quelli oggetto di approvvigionamento delle navi.

3) L'arbitraria collocazione del commercio della seta tra i prodotti agricoli, diversamente da quanto raccomanda il SICT, ha inciso profondamente sul rapporto tra importazioni e esportazioni del settore primario e secondario, non soltanto falsandolo in maniera rilevantissima, considerato l'apporto del prodotto al commercio estero italiano, ma anche rendendolo non raffrontabile con simili misure, che si riscontrano nella letteratura di altri paesi, che si attengono alle norme ed alle raccomandazioni degli organismi internazionali.

1. Il principale problema della fonte del libro è l'allineamento dei dati. Pur modificando ed arricchendo, nel corso degli anni, le serie statistiche pubblicate con nuove aggregazioni di dati, il *Movimento commerciale del Regno d'Italia*<sup>3</sup>, ossia la fonte del database, ha mantenuto sempre le tavole riassuntive con i totali per nazione e per categorie merceologiche, riportando in una seconda parte i dati, distinti per categorie, di ciascuna delle nazioni che avevano un rilevante commercio con l'Italia. Va da sé che i totali annui, per ciascuna delle aggregazioni, dovrebbero essere uguali, perché uguali sono le quantità ed il valore totale del commercio, sia che si consideri la merce per categoria, sia per nazione, sia, a maggior ragione, per categoria e per nazione. Non è una sorpresa, però, che, nelle diverse versioni in cui sono presentati, essi non coincidano, perché la notevole lunghezza della serie annua fa aumentare le possibilità di errori di calcolo e di stampa. Esse, poi, si accrescono se gli Autori aggiungono l'ulteriore disaggregazione, che si trova nel database, della quantità e del valore delle merci esportate ed importate, prese singolarmente, e una successiva aggregazione degli stessi dati per alcuni stati.

Per completare e omogeneizzare i dati per l'intera serie statistica, inoltre, gli Autori hanno ritenuto opportuno sommare, a quelle che vengono considerate dalla fonte come esportazioni, le quantità ed i valori di alcune altre merci, anch'esse oggetto di commercio internazionale dell'Italia, relegate, però, dalla stessa fonte, in tabelle separate. Si tratta, prevalentemente, delle provviste di bordo, anche delle navi italiane, e del commercio temporaneo – costituito da merce importata e poi riesportata e dalle esportazioni temporanee.

Gli Autori affermano che questo loro primo intervento ha causato uno scostamento, tra i totali della fonte e delle elaborazioni da loro proposte, inferiore mediamente allo 0,5% annuo e rilevano che «è impossibile precisare in quale misura tale differenza rifletta errori nella rilevazione dei dati del *Movimento commerciale* o piuttosto errori nella fonte stessa»<sup>4</sup>.

L'entità dello scostamento non può essere immediatamente verificata, perché mancano nel database i totali di ogni singolo anno. Si trovano nel libro, nella Tabella 3b del capitolo 4, ma, non si sa perché, sono diversi da quelli che si ricavano sommando anno per anno i dati di Bankit-FTV.

<sup>3</sup> MINISTERO DELLE FINANZE, *Movimento commerciale del Regno d'Italia nel ...*, Torino, Milano, Roma 1861-1934.

<sup>4</sup> *Il commercio estero*, p. 70.

Occorre, quindi, per prima cosa estrarli dalle esportazioni dal database e poi fare alcuni semplici calcoli che verranno di seguito spiegati.

La Tabella 1 indica i totali generali riportati dal *Movimento commerciale*, quelli che si ricavano, sommando anno per anno il valore delle esportazioni per prodotti che si rinvergono nel database, la differenza in termini reali tra i due totali e, infine, la stessa differenza in valori percentuali.

Tab. 1 – *Scostamento tra i dati delle esportazioni italiane riportati dal Movimento commerciale e da Bankit-FTV*

Anno	Totale export secondo <i>Movimento commerciale</i>	Totale export secondo Bankit-FTV	Differenza	Differenza percentuale
1863	633.859.052	633.126.103	-732.949	-0,12
1864	573.465.693	571.974.978	-1.490.715	-0,26
1865	558.285.576	555.857.794	-2.427.782	-0,43
1866	617.688.681	614.223.663	-3.465.018	-0,56
1867	739.975.677	725.016.825	-14.958.852	-2,02
1868	787.101.477	778.485.906	-8.615.571	-1,09
1869	791.588.898	795.894.388	4.305.490	0,54
1870	756.256.905	756.788.499	531.594	0,07
1871	1.085.459.567	1.086.560.849	1.101.282	0,10
1872	1.167.201.119	1.166.376.430	-824.689	-0,07
1873	1.133.161.137	1.134.200.888	1.039.751	0,09
1874	985.458.532	985.147.600	-310.932	-0,03
1875	1.033.682.104	1.033.686.464	4.360	0,00
1876	1.216.844.813	1.215.686.841	-1.157.972	-0,10
1877	953.187.662	954.804.618	1.616.956	0,17
1878	1.045.301.302	1.100.293.508	54.992.206	5,26
1879	1.106.919.278	1.205.568.137	98.648.859	8,91
1880	1.132.289.192	1.258.209.832	125.920.640	11,12
1881	1.192.322.547	1.304.022.253	111.699.706	9,37
1882	1.155.803.039	1.281.211.071	125.408.032	10,85
1883	1.198.661.294	1.278.064.099	79.402.805	6,62
1884	1.096.540.275	1.177.828.216	81.287.941	7,41
1885	1.134.110.309	1.193.695.932	59.585.623	5,25
1886	1.076.101.726	1.153.411.538	77.309.812	7,18
1887	1.112.334.998	1.201.608.400	89.273.402	8,03
1888	967.413.239	1.055.954.352	88.541.113	9,15
1889	1.005.703.860	1.037.567.231	31.863.371	3,17
1890	962.600.353	993.713.090	31.112.737	3,23
1891	939.509.555	973.716.571	34.207.016	3,64
1892	1.012.094.320	1.032.374.848	20.280.528	2,00
1893	1.058.362.035	1.077.593.805	19.231.770	1,82

*Segue*

*Segue: Tab. 1 – Scostamento tra i dati delle esportazioni italiane riportati dal Movimento commerciale e da Bankit-FTV*

Anno	Totale export secondo <i>Movimento commerciale</i>	Totale export secondo Bankit-FTV	Differenza	Differenza percentuale
1894	1.058.023.740	1.073.064.713	15.040.973	1,42
1895	1.059.009.699	1.072.501.919	13.492.220	1,27
1896	1.072.014.843	1.084.419.467	12.404.624	1,16
1897	1.114.830.630	1.128.894.159	14.063.529	1,26
1898	1.223.181.904	1.232.197.436	9.015.532	0,74
1899	1.447.262.298	1.462.425.479	15.163.181	1,05
1900	1.354.799.753	1.365.366.335	10.566.582	0,78
1901	1.390.827.090	1.402.276.969	11.449.879	0,82
1902	1.453.949.308	1.495.144.881	41.195.573	2,83
1903	1.499.795.988	1.535.947.681	36.151.693	2,41
1904	1.582.302.862	1.619.746.497	37.443.635	2,37
1905	1.713.569.143	1.763.004.100	49.434.957	2,88
1906	1.914.225.211	1.956.124.433	41.899.222	2,19
1907	1.954.679.210	1.989.645.741	34.966.531	1,79
1908	1.750.275.557	1.771.545.716	21.270.159	1,22
1909	1.920.957.262	1.934.939.646	13.982.384	0,73
1910	2.128.093.776	2.164.931.111	36.837.335	1,73
1911	2.246.365.199	2.283.255.332	36.890.133	1,64
1912	2.438.402.492	2.480.618.678	42.216.186	1,73
1913	2.591.925.728	2.633.739.064	41.813.336	1,61
1914	2.230.327.499	2.265.328.515	35.001.016	1,57
1915	2.536.700.947	2.554.010.352	17.309.405	0,68
1916	3.089.817.221	3.122.869.321	33.052.100	1,07
1917	3.308.947.235	3.344.441.809	35.494.574	1,07
1918	3.344.738.361	3.363.208.914	18.470.553	0,55
1919	6.066.779.032	6.083.369.544	16.590.512	0,27
1920	11.774.616.819	11.796.631.102	22.014.283	0,19
1921	8.280.813.926	9.245.743.454	964.929.528	11,65
1922	9.306.739.329	9.327.439.130	20.699.801	0,22
1923	11.096.850.675	11.131.827.871	34.977.196	0,32
1924	14.375.017.628	14.408.033.761	33.016.133	0,23
1925	18.275.307.792	18.466.565.163	191.257.371	1,05
1926	18.665.039.239	19.071.219.721	406.180.482	2,18
1927	15.637.590.665	15.968.397.024	330.806.359	2,12
1928	14.556.634.072	15.029.557.632	472.923.560	3,25
1929	14.885.464.465	15.362.683.930	477.219.465	3,21
1930	12.127.516.194	12.327.076.965	199.560.771	1,65
1931	10.227.024.112	10.339.698.346	112.674.234	1,10
1932	6.826.784.014	6.890.683.819	63.899.805	0,94
1933	6.065.673.857	6.117.720.683	52.046.826	0,86

Gli scostamenti evidenziati dalla Tabella 1 sono ben diversi e maggiori di quelli dichiarati dagli Autori. Il loro intervento avrebbe causato, in generale, una notevole sovrastima del totale delle esportazioni in tutti gli anni, valutabile intorno al 2,5% medio.

La differenza tra quanto dichiarato dagli Autori e quanto si rileva dalla colonna 5 della Tabella 1 discende dalla decisione degli Autori di incrementare i dati delle esportazioni con le quantità e i valori di altri movimenti commerciali; il temporaneo, perché «dal punto di vista economico, non esiste differenza tra importazione temporanea e permanente di prodotti da sottoporre ad ulteriore lavorazione in Italia: ambedue i flussi creano valore aggiunto all'interno del paese»<sup>5</sup>, e le provviste di bordo delle navi e dei velivoli aerei. In quest'ultimo caso gli Autori precisano che «in teoria sarebbe stato necessario includere solo le provviste vendute a navi estere, essendo le navi italiane parte del territorio nazionale. Purtroppo, prima del 1902, le provviste di bordo non sono neppure citate. È probabile [sic!] che venissero semplicemente incluse fra le esportazioni. In tal caso, l'adozione di un criterio più rigoroso [in base ad un evento definito solo "probabile" dagli stessi Autori!] dopo il 1903 avrebbe provocato una disomogeneità nel tempo, non del tutto trascurabile. Per mancanza di informazioni, non è stato sempre possibile applicare tali correzioni ai dati per paese»<sup>6</sup>. Nella Tabella 2 vengono riportate tali aggregazioni, utilizzando, però, i dati del *Movimento commerciale*.

Tab. 2 – *Esportazioni italiane, merci importate e temporaneamente esportate, merci esportate temporaneamente, provviste delle navi e dei velivoli aerei italiani\**

Anno	Totale export secondo <i>Movimento commerciale</i>	Merci importate temporaneamente e riesportate	Merci esportate temporaneamente	Provviste	Totale altri movimenti commerciali	Totale export + Totale altri movimenti
1863	633.859.052					633.859.052
1864	573.465.693					573.465.693
1865	558.285.576					558.285.576
1866	617.688.681					617.688.681
1867	739.975.677					739.975.677
1868	787.101.477					787.101.477
1869	791.588.898					791.588.898

*Segue*

<sup>5</sup> *Il commercio estero*, p. 70.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 71.

*Segue: Tab. 2 – Esportazioni italiane, merci importate e temporaneamente esportate, merci esportate temporaneamente, provviste delle navi e dei velivoli aerei italiani\**

Anno	Totale export secondo Movimento commerciale	Merci importate temporaneamente e riesportate	Merci esportate temporaneamente	Provviste	Totale altri movimenti commerciali	Totale export + Totale altri movimenti
1870	756.256.905					756.256.905
1871	1.085.459.567					1.085.459.567
1872	1.167.201.119					1.167.201.119
1873	1.133.161.137					1.133.161.137
1874	985.458.532					985.458.532
1875	1.033.682.104					1.033.682.104
1876	1.216.844.813					1.216.844.813
1877	953.187.662					953.187.662
1878	1.045.301.302	56.249.172			56.249.172	1.101.550.474
1879	1.106.919.278	99.469.482	808.018		100.277.500	1.207.196.778
1880	1.132.289.192	121.127.240	4.786.300		125.913.540	1.258.202.732
1881	1.192.322.547	106.928.774	5.343.672		112.272.446	1.304.594.993
1882	1.155.803.039	120.470.777	4.822.003		125.292.780	1.281.095.819
1883	1.198.661.294	72.513.631	5.594.259		78.107.890	1.276.769.184
1884	1.096.540.275	74.475.745	6.973.855		81.449.600	1.177.989.875
1885	1.134.110.309	53.519.150	6.130.825		59.649.975	1.193.760.284
1886	1.076.101.726	74.554.159	2.687.973		77.242.132	1.153.343.858
1887	1.112.334.998	83.050.497	9.166.760		92.217.257	1.204.552.255
1888	967.413.239	77.801.198	10.739.943		88.541.141	1.055.954.380
1889	1.005.703.860	27.110.114	4.888.083		31.998.197	1.037.702.057
1890	962.600.353	20.024.628	11.108.790		31.133.418	993.733.771
1891	939.509.555	20.535.504	14.755.109		35.290.613	974.800.168
1892	1.012.094.320	19.532.278	903.342		20.435.620	1.032.529.940
1893	1.058.362.035	17.159.727	860.181		18.019.908	1.076.381.943
1894	1.058.023.740	14.129.488	1.327.880		15.457.368	1.073.481.108
1895	1.059.009.699	10.222.527	1.134.047		11.356.574	1.070.366.273
1896	1.072.014.843	9.757.083	1.171.976		10.929.059	1.082.943.902
1897	1.114.830.630	11.033.278	862.880		11.896.158	1.126.726.788
1898	1.223.181.904	8.953.895	926.188		9.880.083	1.233.061.987
1899	1.447.262.298	10.089.479	2.012.094		12.101.573	1.459.363.871
1900	1.354.799.753	6.971.190	1.628.478		8.599.668	1.363.399.421
1901	1.390.827.090	7.863.615	1.364.547		9.228.162	1.400.055.252
1902	1.453.949.308	7.291.628	2.505.635	8.719.000	18.516.263	1.472.465.571
1903	1.499.795.988	6.891.738	1.355.819	10.155.000	18.402.557	1.518.198.545
1904	1.582.302.862	5.685.266	1.159.264	8.872.000	15.716.530	1.598.019.392
1905	1.713.569.143	24.636.681	916.393	11.036.000	36.589.074	1.750.158.217

*Segue*

*Segue: Tab. 2 – Esportazioni italiane, merci importate e temporaneamente esportate, merci esportate temporaneamente, provviste delle navi e dei velivoli aerei italiani\**

Anno	Totale export secondo Movimento commerciale	Merci importate temporaneamente e riesportate	Merci esportate temporaneamente	Provviste	Totale altri movimenti commerciali	Totale export + Totale altri movimenti
1906	1.914.225.211	12.832.407	980.423	12.063.000	25.875.830	1.940.101.041
1907	1.954.679.210	7.179.996	28.010.994	10.394.000	45.584.990	2.000.264.200
1908	1.750.275.557	7.222.968	18.943.035	11.584.000	37.750.003	1.788.025.560
1909	1.920.957.262	11.398.288	17.362.699	12.010.000	40.770.987	1.961.728.249
1910	2.128.093.776	11.540.506	19.574.292	15.275.000	46.389.798	2.174.483.574
1911	2.246.365.199	12.788.392	17.169.784	14.764.000	44.722.176	2.291.087.375
1912	2.438.402.492	17.676.133	16.207.479	13.443.000	47.326.612	2.485.729.104
1913	2.591.925.728	10.845.699	20.909.343	14.344.000	46.099.042	2.638.024.770
1914	2.230.327.499	10.612.490	15.211.369	15.615.000	41.438.859	2.271.766.358
1915	2.536.700.947	3.661.476	12.652.692	20.945.000	37.259.168	2.573.960.115
1916	3.089.817.221	8.831.451	20.446.177	35.025.000	64.302.628	3.154.119.849
1917	3.308.947.235	12.822.064	22.672.208	32.467.000	67.961.272	3.376.908.507
1918	3.344.738.361	81.734	18.119.691	39.751.000	57.952.425	3.402.690.786
1919	6.066.779.032	1.333.222	13.091.191	62.199.000	76.623.413	6.143.402.445
1920	11.774.616.819	8.560.754	13.971.940	146.086.000	168.618.694	11.943.235.513
1921	8.280.813.926			172.110.000	172.110.000	8.452.923.926
1922	9.306.739.329			98.972.000	98.972.000	9.405.711.329
1923	11.096.850.675			81.177.000	81.177.000	11.178.027.675
1924	14.375.017.628			92.679.000	92.679.000	14.467.696.628
1925	18.275.307.792			104.568.000	104.568.000	18.379.875.792
1926	18.665.039.239			120.303.000	120.303.000	18.785.342.239
1927	15.637.590.665			114.362.000	114.362.000	15.751.952.665
1928	14.556.634.072			111.452.000	111.452.000	14.668.086.072
1929	14.885.464.465			116.093.000	116.093.000	15.001.557.465
1930	12.127.516.194			194.919.408	194.919.408	12.322.435.602
1931	10.227.024.112			113.275.084	113.275.084	10.340.299.196
1932	6.826.784.014			69.180.198	69.180.198	6.895.964.212
1933	6.065.673.857			52.597.924	52.597.924	6.118.271.781

\* Il valore delle merci importate temporaneamente e riesportate è riportato nella fonte solo per gli anni dal 1878 al 1920; il valore delle merci esportate temporaneamente è riportato dal 1879 al 1920; il valore delle provviste di bordo delle navi e dei veicoli aerei è riportato dal 1902 al 1933.

Secondo gli Autori, quindi, per verificare l'allineamento tra Bankit-FTV e i dati originali occorre confrontare i totali dei valori annui ricavabili dal database (ricostruiti in Tabella 1) e quelli calcolabili sommando i valori delle esportazioni ai valori degli altri movimenti commerciali riportati nelle tavole separate del *Movimento commerciale* (ricostruiti in Tabella 2).

Tab. 3 – *Scostamento tra i dati delle esportazioni italiane (incluse le merci importate e temporaneamente esportate, le merci esportate temporaneamente e le provviste delle navi e dei velivoli aerei italiani) secondo Movimento commerciale e secondo Bankit-FTV*

Anno	Totale export + altri secondo Movimento commerciale	Totale export secondo Bankit-FTV	Differenza	Differenza percentuale
1863	633.859.052	633.126.103	-732.949	-0,12
1864	573.465.693	571.974.978	-1.490.715	-0,26
1865	558.285.576	555.857.794	-2.427.782	-0,43
1866	617.688.681	614.223.663	-3.465.018	-0,56
1867	739.975.677	725.016.825	-14.958.852	-2,02
1868	787.101.477	778.485.906	-8.615.571	-1,09
1869	791.588.898	795.894.388	4.305.490	0,54
1870	756.256.905	756.788.499	531.594	0,07
1871	1.085.459.567	1.086.560.849	1.101.282	0,10
1872	1.167.201.119	1.166.376.430	-824.689	-0,07
1873	1.133.161.137	1.134.200.888	1.039.751	0,09
1874	985.458.532	985.147.600	-310.932	-0,03
1875	1.033.682.104	1.033.686.464	4.360	0,00
1876	1.216.844.813	1.215.686.841	-1.157.972	-0,10
1877	953.187.662	954.804.618	1.616.956	0,17
1878	1.101.550.474	1.100.293.508	-1.256.966	-0,11
1879	1.207.196.778	1.205.568.137	-1.628.641	-0,13
1880	1.258.202.732	1.258.209.832	7.100	0,00
1881	1.304.594.993	1.304.022.253	-572.740	-0,04
1882	1.281.095.819	1.281.211.071	115.252	0,01
1883	1.276.769.184	1.278.064.099	1.294.915	0,10
1884	1.177.989.875	1.177.828.216	-161.659	-0,01
1885	1.193.760.284	1.193.695.932	-64.352	-0,01
1886	1.153.343.858	1.153.411.538	67.680	0,01
1887	1.204.552.255	1.201.608.400	-2.943.855	-0,24
1888	1.055.954.380	1.055.954.352	-28	0,00

*Segue*

*Segue: Tab. 3 – Scostamento tra i dati delle esportazioni italiane (incluse le merci importate e temporaneamente esportate, le merci esportate temporaneamente e le provviste delle navi e dei velivoli aerei italiani) secondo Movimento commerciale e secondo Bankit-FTV*

Anno	Totale export + altri secondo Movimento commerciale	Totale export secondo Bankit-FTV	Differenza	Differenza percentuale
1889	1.037.702.057	1.037.567.231	-134.826	-0,01
1890	993.733.771	993.713.090	-20.681	0,00
1891	974.800.168	973.716.571	-1.083.597	-0,11
1892	1.032.529.940	1.032.374.848	-155.092	-0,02
1893	1.076.381.943	1.077.593.805	1.211.862	0,11
1894	1.073.481.108	1.073.064.713	-416.395	-0,04
1895	1.070.366.273	1.072.501.919	2.135.646	0,20
1896	1.082.943.902	1.084.419.467	1.475.565	0,14
1897	1.126.726.788	1.128.894.159	2.167.371	0,19
1898	1.233.061.987	1.232.197.436	-864.551	-0,07
1899	1.459.363.871	1.462.425.479	3.061.608	0,21
1900	1.363.399.421	1.365.366.335	1.966.914	0,14
1901	1.400.055.252	1.402.276.969	2.221.717	0,16
1902	1.472.465.571	1.495.144.881	22.679.310	1,54
1903	1.518.198.545	1.535.947.681	17.749.136	1,17
1904	1.598.019.392	1.619.746.497	21.727.105	1,36
1905	1.750.158.217	1.763.004.100	12.845.883	0,73
1906	1.940.101.041	1.956.124.433	16.023.392	0,83
1907	2.000.264.200	1.989.645.741	-10.618.459	-0,53
1908	1.788.025.560	1.771.545.716	-16.479.844	-0,92
1909	1.961.728.249	1.934.939.646	-26.788.603	-1,37
1910	2.174.483.574	2.164.931.111	-9.552.463	-0,44
1911	2.291.087.375	2.283.255.332	-7.832.043	-0,34
1912	2.485.729.104	2.480.618.678	-5.110.426	-0,21
1913	2.638.024.770	2.633.739.064	-4.285.706	-0,16
1914	2.271.766.358	2.265.328.515	-6.437.843	-0,28
1915	2.573.960.115	2.554.010.352	-19.949.763	-0,78
1916	3.154.119.849	3.122.869.321	-31.250.528	-0,99
1917	3.376.908.507	3.344.441.809	-32.466.698	-0,96
1918	3.402.690.786	3.363.208.914	-39.481.872	-1,16
1919	6.143.402.445	6.083.369.544	-60.032.901	-0,98
1920	11.943.235.513	11.796.631.102	-146.604.411	-1,23
1921	8.452.923.926	9.245.743.454	792.819.528	9,38
1922	9.405.711.329	9.327.439.130	-78.272.199	-0,83

*Segue*

*Segue: Tab. 3 – Scostamento tra i dati delle esportazioni italiane (incluse le merci importate e temporaneamente esportate, le merci esportate temporaneamente e le provviste delle navi e dei velivoli aerei italiani) secondo Movimento commerciale e secondo Bankit-FTV*

Anno	Totale export + altri secondo Movimento commerciale	Totale export secondo Bankit-FTV	Differenza	Differenza percentuale
1923	11.178.027.675	11.131.827.871	-46.199.804	-0,41
1924	14.467.696.628	14.408.033.761	-59.662.867	-0,41
1925	18.379.875.792	18.466.565.163	86.689.371	0,47
1926	18.785.342.239	19.071.219.721	285.877.482	1,52
1927	15.751.952.665	15.968.397.024	216.444.359	1,37
1928	14.668.086.072	15.029.557.632	361.471.560	2,46
1929	15.001.557.465	15.362.683.930	361.126.465	2,41
1930	12.322.435.602	12.327.076.965	4.641.363	0,04
1931	10.340.299.196	10.339.698.346	-600.850	-0,01
1932	6.895.964.212	6.890.683.819	-5.280.393	-0,08
1933	6.118.271.781	6.117.720.683	-551.098	-0,01

Gli scostamenti con i totali della fonte, anche se aggregati, come richiesto dagli Autori, restano comunque, in percentuale, differenti da quelli del database. Tali differenze, tuttavia, possono essere state determinate da altri interventi non presi in considerazione da chi scrive, come le importazioni in conto riparazione e i flussi dei metalli preziosi, o da errori, sempre di chi scrive. Gli interventi degli Autori sulle fonti hanno, comunque, causato un notevole incremento della quantità e del valore delle esportazioni, che è pari al totale degli «altri movimenti commerciali» della Tabella 2. È il caso, quindi, di riflettere sulla opportunità di inserire il commercio di transito e l'approvvigionamento delle navi e dei veicoli aerei, anche italiani, tra le esportazioni.

2. Il commercio di transito è stato considerato dagli Autori tra le esportazioni perché «non esiste differenza tra importazione temporanea e permanente di prodotti da sottoporre ad ulteriore lavorazione in Italia: ambedue i flussi creano valore aggiunto all'interno del paese»<sup>7</sup>. Questa considerazione, in verità, dovrebbe valere per le merci im-

<sup>7</sup> Ivi, p. 70.

portate temporaneamente e poi esportate, ma non per quelle esportate temporaneamente, che, invece, dovrebbero sottrarre valore aggiunto. A parte ciò non si può non considerare che l'inserimento nel commercio internazionale dell'Italia delle esportazioni temporanee è motivo di un'altra distorsione. Poiché una parte importante di Bankit-FTV riguarda le esportazioni dei singoli prodotti nei dieci paesi considerati più importanti per le relazioni commerciali internazionali dell'Italia, non aver potuto attribuire il commercio di transito a ogni singolo paese, come del resto riconoscono gli stessi Autori<sup>8</sup>, fa sì che esso non possa essere correttamente conteggiato.

Sull'inserimento degli approvvigionamenti delle navi e dei veicoli aerei italiani tra le esportazioni si dovrebbe, invece, manifestare totale disaccordo. Gli Autori dichiarano di aver inserito, a partire dal 1903, tutte le provviste di bordo tra le esportazioni, pur ammettendo che «sarebbe stato necessario includere solo le provviste vendute a navi estere, essendo le navi italiane parte del territorio nazionale». Questa scelta, sempre a loro dire, sarebbe stata presa per rendere i dati di tutta la serie comparabili. Sommare le provviste di bordo delle navi e dei veicoli aerei italiani alle esportazioni, dagli stessi Autori ritenuto un errore, viene, infatti, coscientemente fatto per compensarne un altro, poiché, sempre a dire degli stessi Autori, prima del 1902 gli approvvigionamenti delle navi italiane era «probabile che venissero semplicemente inclus[i] tra le esportazioni». La loro esclusione avrebbe provocato, quindi, «una disomogeneità nel tempo non del tutto trascurabile»: in media lo 0,8% delle esportazioni italiane<sup>9</sup>.

In realtà come le cose stessero ce lo dice la stessa fonte, da cui gli Autori hanno ricavato Bankit-FTV: «Le merci imbarcate come provviste di bordo sono considerate come merci esportate e comprese nelle quantità rispettive del commercio speciale di esportazione. Quanto alla destinazione, esse sono distinte dalle statistiche in due categorie, secondo che siano state imbarcate su navi di bandiera nazionale o su navi di bandiera estera. Questa distinzione è stata iniziata con la statistica annuale del 1902. *Prima di detto anno le statistiche non tenevano conto delle provviste di bordo imbarcate su navi di bandiera nazionale e consideravano quelle imbarcate su navi di bandiera estera come esportate per lo stato al quale apparteneva la nave*»<sup>10</sup>. Questa

<sup>8</sup> Ivi, p. 71.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1910*, Roma 1912, p. CCXVIII. Corsivo mio.

avvertenza viene ripetuta nei volumi degli anni successivi quasi con le stesse parole. Non è vero, quindi, o, almeno, non si ricava dalla fonte – e gli Autori non dicono se in una fonte gerarchicamente superiore ciò sia affermato – che le forniture alle navi italiane, prima del 1902, fossero comprese tra le esportazioni. Semplicemente non erano considerate. Sarebbe stato il caso, quindi, di non considerarle affatto anche per gli anni successivi al 1902. Averle inserite non solo non ha eliminato la presunta sovrastima dei dati per gli anni precedenti al 1902, ma, anzi, ha causato l'identico effetto, che si voleva eliminare, per gli anni successivi, per ammissione degli stessi Autori, per una quantità «non del tutto trascurabile».

Ma, a parte la media dichiarata dagli stessi Autori, a quanto ammontano per ogni singolo prodotto le quantità ed i valori delle provviste di bordo delle navi italiane inserite nel database? Questo interrogativo non è del tutto peregrino perché un ricercatore che intenda usufruire dei dati di Bankit-FTV, potrebbe scegliere di trattare, ad esempio, soltanto il movimento commerciale di alcuni o di tutti i prodotti alimentari, che più degli altri hanno subito l'effetto di sovrastima successivo al 1903. Per alcuni di essi è veramente rilevantisimo.

Le acque gassose, ad esempio, per tutto il periodo considerato, sono più del doppio di quelle effettivamente esportate, essendo queste ultime 2.828 quintali, mentre le prime, indebitamente conteggiate come esportazioni, 6.145. In alcuni anni, poi, la percentuale è ancora maggiore. Nel 1924, ad esempio, le prime furono 707 quintali, le seconde 150, per un totale di 857 quintali. Nel 1925, a fronte di soli 57 quintali effettivamente esportati, nel database ne sono contabilizzati 958, poiché ben 901 quintali furono imbarcati su navi italiane.

L'acqua gasata non è l'unico esempio eclatante. Le bottiglie di vino, tra i principali prodotti esportati, sono maggiorate, per lo stesso motivo e nello stesso periodo, del 115%, essendo circa 19 milioni quelle effettivamente esportate contro circa 22 inviate sulle mense delle navi italiane. Dati rilevanti si riscontrano per molti altri prodotti alimentari, come l'olio di oliva, la pasta, le conserve di pomodoro e, in generale, tutti i prodotti tipici della cucina italiana, la cui esportazione è incrementata per una media quasi mai al di sotto del 6-8% di quella reale. Si può, quindi, affermare che se non si spalma l'errore sul complesso delle esportazioni, ma si considerano soltanto i prodotti alimentari di rifornimento delle navi, l'errore non è, mediamente, minore del 10% e forse anche di più.

3. Gli Autori hanno effettuato altri interventi sulle statistiche della fonte, che possono suscitare qualche perplessità, come quello causato dalla considerazione che «dopo il 1921, il *Movimento commerciale* riporta solo quantità e valore totale, e quindi *tutti* i valori unitari devono essere calcolati. Prima del 1921, di regola, riporta anche il prezzo medio. Questa regola non è però sempre stata seguita per un numero considerevole di voci, soprattutto nei primi anni del periodo. Nella stragrande maggioranza dei casi il *Movimento commerciale* fornisce elementi sufficienti per ricavare i dati mancanti, calcolando il valore unitario come rapporto fra valore totale e quantità, o il valore totale come prodotto del prezzo per la quantità. Qualche volta si è reso necessario imputare un prezzo medio, in genere utilizzando informazioni dal *Movimento commerciale* (per esempio il prezzo medio delle esportazioni per quello delle importazioni e viceversa, oppure il prezzo di voci simili)»<sup>11</sup>.

La prima perplessità è suscitata dall'adozione dei prezzi all'importazione per sostituire quelli all'esportazione, dato che i primi risultano quasi sempre maggiori. L'altro rimedio, l'adozione dei prezzi di voci ritenute simili, imporrebbe, a chi vi ricorre, di dichiarare apertamente a quale prodotto si riferisca, essendo la categoria "simile" indefinita e un po' troppo generica ed ampia. Nell'uno e nell'altro caso la decisione adottata è gravida, comunque, di conseguenze di rilevantissima portata.

Innanzitutto cerchiamo di spiegare cosa è successo. Prima del 1921 ciascun prodotto era inserito nelle tabelle per quantità e valore ai prezzi correnti. Poniamo, per ipotesi, che il bene  $x$  sia stato esportato dall'Italia in un numero  $n$  di paesi per una quantità complessiva annua  $Q$ . Se, in uno qualsiasi degli anni precedenti il 1921, si divide il valore totale del bene  $x$  esportato in ciascuno degli  $n$  paesi per la rispettiva quantità esportata si ha sempre lo stesso quoziente, che rappresenta il valore unitario del bene nell'anno in questione, sempre lo stesso per tutte le nazioni.

Dopo il 1921 il prezzo medio unico non viene più utilizzato. Al suo posto si adotta un prezzo diverso per ciascun paese. Dividendo volta per volta il valore per le quantità di ciascun prodotto esportato, in ciascun paese e nello stesso anno non si ha, come accadeva prima, lo stesso quoziente. Insomma, tanto per intenderci, se prima del 1921 si divideva il valore dell'olio esportato in uno stesso anno per le quantità corrispondenti a ciascun paese, il risultato era sempre lo stesso. Dopo, invece, è diverso con variazioni che talvolta superano anche il

<sup>11</sup> *Il commercio estero*, pp. 68-69.

100%. Perché ciò avviene? Gli Autori non se lo chiedono ma, desiderando solo completare la sequenza con dati omogenei, sono convinti di poter correre ai ripari. Per ottenere il valore unitario del prodotto, laddove mancava, gli Autori hanno diviso il valore totale per le quantità. L'inverso in caso contrario. E qualche volta, ma non si dice quando né dove, si è assunto il "prezzo medio delle esportazioni" per calcolare le importazioni e quello di queste ultime per le esportazioni senza badare, peraltro, al fatto che negli anni precedenti il 1921, in cui è possibile fare un raffronto tra i prezzi medi degli stessi prodotti, quello delle importazioni, specialmente dalle nazioni più sviluppate, è notevolmente maggiore.

Resta un quesito importantissimo, dato che il principale scopo di queste operazioni è sì di completare la sequenza per tutti gli anni dell'indagine, ma con dati omogenei. Sono i valori degli anni successivi al 1921 raffrontabili con quelli degli anni precedenti? Nella premessa di ciascuno dei volumi della fonte, precedenti al 1921, si specifica che due sono i valori che si attribuiscono alle merci. Quello ufficiale, invariabile, che serve soltanto per misurare l'andamento del movimento commerciale, depurato dall'andamento dei prezzi e di tutto quanto potesse influire sul trend delle quantità. L'altro, «il valore commerciale è quello che il Ministero fissò, prendendo la media del prezzo, che le varie camere di commercio di Torino, di Genova ecc., assegnarono a ciascuna merce o derrata, secondo i prezzi medesimi a cui fu ragguagliata nel corso degli ultimi anni»<sup>12</sup>.

Dopo il 1921, invece, si avverte che «I valori delle merci importate ed esportate sono quelli effettivi, rilevati dalle obbligatorie dichiarazioni degli importatori e degli esportatori, e rappresentano:

- a) all'importazione: il valore delle merci poste al confine, fuori dazio;
- b) all'esportazione: il valore delle merci nell'interno del Regno, accresciuto delle spese di trasporto fino al confine»<sup>13</sup>.

Dopo il 1921, quindi, non si adottò il prezzo medio perché il valore di ciascuna quantità di merce esportata era incrementata con il costo del trasporto fino al confine dello stato, che era dipendente dalla distanza del luogo di produzione. Quindi ogni partita di merce aveva un diverso valore che poteva dipendere non dalla qualità della merce, ma dalla distanza del suo luogo di produzione dai confini dello stato. Per gli Autori, invece, i diversi valori dipendono dal fatto che «il valore unitario

<sup>12</sup> *Movimento commerciale del Regno d'Italia nel 1865*, Torino 1867, p. VII.

<sup>13</sup> *Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1923*, Roma 1926, p. XVIII.

dichiarato poteva variare da un paese all'altro a seguito di differenze nella composizione delle singole voci [?] o nella qualità dei prodotti»<sup>14</sup>. La fonte di tale affermazione ancora una volta non è dichiarata.

Qual è la conseguenza della differente valutazione delle merci esportate, basata non sull'effettivo valore, come affermano gli Autori, bensì su di un diverso calcolo dei costi, in cui sono rilevanti quelli di trasporto? Tra il 1919 ed il 1929 l'analisi degli Autori registra un incremento annuo delle esportazioni del 12,7%, mai più rilevato né prima né dopo, a fronte di una media del 2% circa per tutti gli altri anni della rilevazione, mentre le importazioni negli stessi anni mantengono la media degli anni precedenti e successivi<sup>15</sup>. Secondo gli Autori «il decennio 1919-1929 presenta un incremento molto consistente delle esportazioni (+12,7% annuo) facilitato dalla domanda internazionale che riprende dopo il conflitto per la ricostruzione della capacità produttiva da parte dei paesi belligeranti». L'incremento medio annuo degli anni 1919-1929 non si riscontra neanche per larga approssimazione in altri periodi. Se si volesse accettare come motivazione il rilancio postbellico del commercio internazionale, esso dovrebbe essere valido anche, e a maggior ragione, per le importazioni, considerato che l'Italia aveva visto bruscamente interrotta dalla guerra la sua «rivoluzione industriale». Le importazioni, invece, per lo stesso periodo, si incrementano mediamente ogni anno del 3,5% attestandosi su livelli solo leggermente superiori agli anni precedenti.

E, allora, non si può ritenere che una differenza così marcata sia la conseguenza del fittizio incremento di valore delle merci, causato del costo dei trasporti fino ai confini del regno, che per gli anni precedenti non era stato considerato?

Gli Autori specificano anche di aver corretto, soprattutto per il primo decennio della statistica, «numerosi prezzi medi» perché destavano perplessità (quali i prezzi e quali le perplessità non è specificato). Sono ricorsi in questi casi alla modifica del prezzo dichiarato, dopo «un confronto con fonti alternative indipendenti [?]»<sup>16</sup>, senza specificare quali esse fossero. Per altri tre casi dichiarano di non aver trovato una soluzione al problema. Neanche in questo caso si specifica quali siano questi prodotti. Lo sforzo teso a completare la serie ed a renderla omogenea, ha comportato, quindi, nelle proporzioni non indicate, un'ulteriore confusione di dati di diretta derivazione dalla

<sup>14</sup> *Il commercio estero*, pp. 60-61.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 6, Tabella 1.2.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 69.

fonte, una modifica di dati rispetto a quelli sia adoperati dalla fonte (quanti?), sia ritenuti non veritieri (perché, quanti, quali?), sia non veritieri ma sui quali non si è potuto intervenire (quali? quanti?). Non sono potuti intervenire per quelli non veritieri ma di cui gli Autori, per loro ammissione, possono non essersi accorti<sup>17</sup>.

4. Nel saggio sono seguite le ripartizioni del SITC (Standard International Trade Classification) per offrire dati che possano essere paragonabili a quelli di qualsiasi altro paese. Tuttavia è fatta un'eccezione per la seta, che secondo le classificazioni internazionali sarebbe un bene manifatturiero, ma che, invece, viene considerato tra i prodotti primari «in quanto gran parte del suo valore (80-90%) è attribuibile a lavorazioni agricole»<sup>18</sup>. La maggioranza dell'esportazione riguarda la seta greggia, prodotto che è esportato anche da altri paesi con i quali, però, non si possono fare confronti, per le esportazioni aggregate per settori produttivi, se non si modifica anche per essi la collocazione settoriale dello stesso prodotto.

In questo modo, in ogni caso, si enfatizza l'apporto alle esportazioni italiane dei prodotti agricoli che, compresa la seta, raggiunge l'85% del totale, e, per le importazioni, il 60%. Si rileva, inoltre, che la seta «sino ai primi anni del XX secolo, assomma a circa un terzo del totale delle esportazioni»<sup>19</sup> che sarebbero industriali, per tutti gli altri paesi, ma che per i nostri Autori e, quindi, per l'Italia, sono agricole. Si aggiunge che «dopo la prima guerra mondiale si ha una ulteriore riduzione della quota dei prodotti primari sulle esportazioni che, alla fine degli anni Trenta, si attesta alla metà del totale, anche per la forte riduzione delle esportazioni seriche»<sup>20</sup>. Insomma la seta, che svolge un ruolo importantissimo nel commercio internazionale dell'Italia, essendo stata considerata bene agricolo, influenza in maniera preponderante il rapporto tra esportazioni del settore primario e secondario.

Ma si può misurare ed accettare una qualsiasi differenza nel commercio dei prodotti agricoli e manifatturieri tra l'Italia e gli altri paesi dopo aver trasferito arbitrariamente un prodotto così importante da un settore all'altro, contravvenendo alle classificazioni di un organismo internazionale? E poi, perché fare un'eccezione solo per la seta? Forse che altri beni considerati dal SITC come appartenenti al settore

<sup>17</sup> Ivi, pp. 68-70.

<sup>18</sup> Ivi, p. 14.

<sup>19</sup> Ivi, p. 15.

<sup>20</sup> Ivi, p. 14.

manifatturiero, per gli stessi motivi addotti dagli Autori, non dovrebbero essere anch'essi trasferiti in quello agricolo? Mi riferisco, in particolare, alla canapa, al lino, ai tessuti di paglia, di crine, a svariati prodotti ricavati dal legname, come i parquet, le doghe, i cerchi di botti, i pali, o dalle radiche, come le pipe, i manici di spazzole, ecc.

5. Questi rilievi riguardano la prima parte di Bankit-FTV, dedicata al valore di tutte le esportazioni ed importazioni divise per singolo prodotto, ed alle conseguenti elaborazioni del capitolo primo del libro. Una seconda parte è dedicata ai dieci paesi ritenuti maggiormente importanti per la mole del loro commercio con l'Italia. Per ciascuno di questi dieci paesi si può trovare un database stilato come quello della prima parte. Le quantità e i valori del commercio di ciascun prodotto per ciascuno dei dieci paesi considerati in Bankit-FTV sono elencati sin dal primo anno della serie statistica.

Tra questi paesi figura anche l'Austria. Per i primi 55 degli 89 anni della rilevazione statistica le importazioni e le esportazioni dall'Italia con l'immenso impero asburgico sono state considerate, ai fini delle elaborazioni, come relativi alla piccolissima Austria. Le importazioni italiane da quella che in Bankit-FTV viene considerata sempre e comunque Austria passano così da una media del 14% circa del totale di tutte le importazioni italiane degli anni 1862-1911 (nonostante la contrazione degli ultimi anni dovuta alle vicende prebelliche) ad uno striminzito 2% degli anni compresi tra le due guerre, mentre le esportazioni, nello stesso periodo, passano dall'11 al 3%. È un fenomeno di decremento del commercio internazionale italiano, con una delle dieci nazioni ritenute più importanti, di rilevanza veramente eccezionale, che viene annotato nelle tabelle 1.10 e 1.14<sup>21</sup> senza un commento. Gli Autori ritengono solo di avvertire nella legenda delle tavole che fino al 1911 per Austria si intende Austria-Ungheria, ma nelle elaborazioni non si traggono le dovute conclusioni.

Lo stesso vale per la Russia che tale è definita in tutto il database. In effetti la fonte, ma non Bankit-FTV, avverte che, fino al 1920, nelle quantità e nei valori del commercio con questa nazione sono compresi anche quelli della Lettonia, dell'Estonia, della Lituania, della Georgia, dell'Azerbajjan e, fino al 1923, dell'Ucraina, anno in cui, dalle stesse statistiche della fonte, l'impero Russo scompare e viene sostituito dall'URSS.

<sup>21</sup> Ivi, p. 33, Tabella 1.10, *Provenienza (%) delle importazioni italiane per principali paesi (1862-1939)*, e p. 42, Tabella 1.14, *Destinazione (%) delle esportazioni italiane per paesi (1862-1939)*.

Fino al 1877, per 16 anni della rilevazione, i dati dell'Argentina non compaiono nella fonte. Tra i paesi americani, infatti, sono elencati a parte solo il Brasile e gli Stati Uniti, mentre gli altri stati sono aggregati sotto le voci America centrale e meridionale. Per Bankit-FTV la sola Argentina, fin dall'inizio della serie, è titolare del commercio di tutta l'America meridionale e centrale. Si avverte che «i dati sull'Argentina presentano delle anomalie in quanto la fonte non sempre permette di attribuirle le merci provenienti dal Sud America»<sup>22</sup> e, successivamente, si ammette che «fino agli anni Settanta in alcuni anni [in realtà, si è visto, in tutti e fino alla fine degli anni Settanta] si attribuisce all'Argentina tutto il commercio con l'America meridionale e centrale»<sup>23</sup>. Ma, almeno, era prevalente l'interscambio Italia-Argentina rispetto a quello degli altri paesi dell'America centrale e meridionale? A questa domanda non si può rispondere, ma si sa che dal 1879, cioè da quando il dato viene disaggregato nella fonte per un maggior numero di stati, e per il decennio successivo, il paese sudamericano che aveva i rapporti commerciali più intensi con l'Italia era l'Uruguay, che in qualche caso arrivò a detenere anche il 90% del commercio di tutta l'America meridionale con l'Italia.

I dati della fonte considerano la Germania soltanto a partire dal 1873, Bankit-FTV, invece, dal 1862. Per gli anni mancanti gli Autori hanno supplito con la somma dei dati delle città anseatiche, della Prussia e dello Zollverein, escluso, non si sa perché, il 1870 in cui le prime non vengono considerate. A differenza di quanto accade, si è visto, per l'Austria e per la Russia, questa volta nella legenda della tavola non vi è alcun accenno.

I dati attribuiti agli Stati Uniti nel database sono ricavati dalla fonte che, per gli anni 1878-1996, li accorpa, però, con quelli del Canada. Lo stesso accade per la Gran Bretagna, i cui dati sono aggregati con quelli dell'Irlanda fino al 1923, cioè per quasi tutto il periodo considerato. In quest'ultimo caso sembrerebbe, però, che il commercio delle due nazioni sia stato considerato congiuntamente per tutti gli anni, escluso il 1931<sup>24</sup>.

NICOLA OSTUNI

*Università "Magna Græcia" di Catanzaro*

<sup>22</sup> Ivi, p. 36, Tabella 1.11, *Provenienza (%) delle importazioni italiane per paesi e tipologia di prodotti (1862-1939)*, nota e.

<sup>23</sup> Ivi, p. 68.

<sup>24</sup> Ivi, p. 36, Tabella 1.11, nota c.